

## La decisione del Mufti Hajj Amin al-Husayni di respingere il Libro Bianco del 1939 (Marzo 1939)

Al Husayni, Hajj Amin. "The Decision by Mufti Hajj Amin al-Husayni to reject the 1939 White Paper.". Izzat Tannous, **The Palestinians: Eyewitness History of Palestine**. New York: Igt Co, 1988. Pagg. 309-310



Il Dott. Izzat Tannous, allora studente alla St. George's University di Gerusalemme, 1913 ca. (In attesa di autorizzazione, Institute for Palestine Studies, Raccolta Fotografica)

*Il Dott. Izzat Tannous, un arabo cristiano, era a capo del Centro Arabo di Londra, un'organizzazione creata per promuovere il sostegno agli arabi palestinesi. Nel 1936 era un sostenitore del Mufti e un membro della Delegazione Araba inviata a Londra. Le delegazioni arabo palestinesi andarono a Londra almeno sei volte tra il 1920 e il 1936 per protestare contro la politica britannica favorevole allo sviluppo di una focolare nazionale ebraico in Palestina e per sollecitare l'autodeterminazione degli arabi palestinesi.*

*Secondo il segretario britannico alle Colonie, Malcolm MacDonald, Tannous "era tendenzialmente un moderato, per questo non ebbe una grande influenza in Palestina... (fu) un uomo ragionevole e di coraggio... la sua influenza, quale che fosse, fu esercitata a favore della pace".*

*Tannous, come molti dei suoi coetanei palestinesi, si oppose vigorosamente al sionismo e allo sviluppo di una patria per la nazione ebraica; in particolare si oppose alla politica britannica del 1937 che appoggiava la divisione della Palestina in due stati separati, arabo ed ebraico. Nel 1938 gli inglesi ritirarono la proposta della spartizione con la stessa rapidità con la quale l'avevano presentata nel 1937 nelle conclusioni della Commissione Peel: fu ritenuta impraticabile principalmente perché lo stato arabo non sarebbe stato indipendente e perché i leader arabi dei Paesi vicini già protestavano vigorosamente per una divisione non ancora nata.*

*All'inizio del 1939, con una dichiarazione politica sulla Palestina, l'Inghilterra propose di limitare severamente l'immigrazione ebraica e l'acquisto di terre, e di stabilire che nell'arco di un decennio sarebbe nato un unico stato indipendente in Palestina. La popolazione sarebbe stata in maggioranza araba, gli ebrei la minoranza. Tannous e tutti i membri del Comitato Arabo Supremo erano favorevoli ad accettare tale soluzione. L'unica voce contraria di una certa importanza fu quella di Hajj Amin Al Husayni, il Mufti di Gerusalemme. Il Mufti aveva un enorme potere nelle sue mani, eppure scelse di non allearsi con gli inglesi. Decise anche di non intraprendere nessun percorso politico che avrebbe in futuro potuto compromettere un controllo arabo palestinese totale ed assoluto su tutta la Palestina. Non volle prendere in considerazione la possibilità di dividere il potere politico con nessun altro leader arabo in Palestina nel presente o nel futuro, e si oppose fermamente a qualsiasi tipo di presenza ebraica in Palestina, anche quale minoranza. Per il Mufti, semplicemente non c'era posto in Palestina per gli ebrei o per i sionisti. Il*

1939 fu il momento storico in cui l'appoggio alle aspirazioni nazionali degli arabi palestinesi, sia da parte della complessa politica inglese, che degli stati arabi della regione, raggiunse il culmine. Alla fine degli anni Trenta, negli anni Quaranta e in particolare dal 1945 al 1948 la leadership politica inglese e il Dipartimento di Stato Americano, in particolare il settore per il Medio Oriente, si opposero o cercarono di ritardare la divisione della Palestina, che avrebbe dato alla luce la creazione di uno stato ebraico. E nuovamente in questi nove anni, come nel 1939, la leadership palestinese e araba scelse di non impegnarsi in alcun processo politico per assicurare uno stato federale dominato dalla popolazione araba o una soluzione per due stati. I leader arabi volevano in tutti i modi una garanzia assoluta che i sionisti non avrebbero avuto alcuna influenza nel determinare il futuro della Palestina. Quei moderati che avrebbero voluto prendere in considerazione un compromesso con gli inglesi nel 1939, semplicemente non vollero entrare pubblicamente in urto con il Mufti di Gerusalemme.

Qui di seguito Tannous ricorda la decisione del Mufti dell'aprile 1939 di rifiutare la soluzione di uno stato federale, andando contro altri quattordici insigni palestinesi che favorivano per l'idea della soluzione di uno stato federale. Per più informazioni è possibile consultare "Discussione sulla Palestina" di Malcolm MacDonald (21 agosto 1938) che contiene importanti dettagli sull'incontro di Tannous con MacDonald.

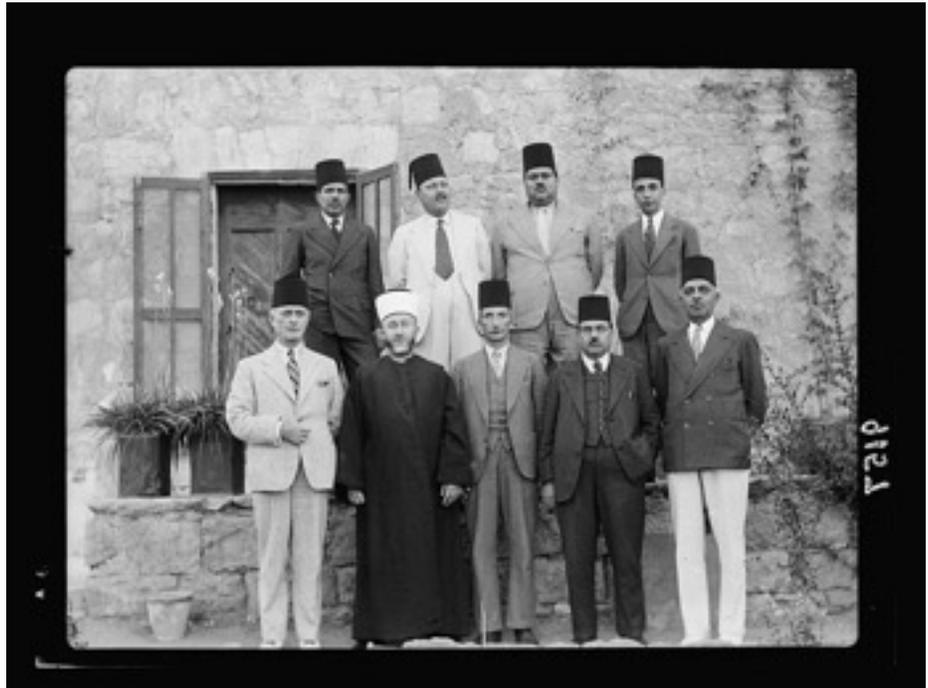
Vedi i documenti del Gabinetto Britannico 190 (1938) e Gran Bretagna, Ministero degli Esteri, 371/21863

-Ken Stein, gennaio 2012

## Il Comitato Superiore Arabo e il Libro Bianco

«Appena il Libro Bianco venne pubblicato, i membri del C.A.S. (Comitato Arabo Supremo) e tutti quei palestinesi che avevano partecipato alla Conferenza Palestinese di Londra si riunirono nella residenza di Hajj Amin vicino a Jouneh, alla periferia di Beirut. I due membri del Partito della Difesa, Ragheb Nashashibi e Yacoub Ferraj, erano assenti poiché si erano dimessi dal C.A.S. nel 1937.

Il Comitato si riunì tutti i giorni e il Libro Bianco venne esaminato scrupolosamente nei minimi dettagli. Eravamo quindici. Il Comitato si riunì per quasi tre settimane. Furono incontri che durarono intere giornate, interrotti solo dai generosi pranzi offerti da Hajj Amin.



Membri del Comitato Arabo Supremo. Prima fila, da sin. a ds.: Ragheb Bey Nashashibi, presidente del Partito della Difesa; Hajj Amin Effendi el Husseini, Gran Mufti di Gerusalemme e presidente del Comitato; Ahmed Hilmi Pasha, direttore Generale della Banca Araba di Gerusalemme; Abdul Latif Bey es-Salah, presidente del Partito Nazionale Arabo; Alfred Roke, influente proprietario terriero. 1936 ca. (Library of Congress, Prints and Photographs Collection, senza alcuna restrizione nota)

Le discussioni all'inizio avvennero in una atmosfera familiare, seduti in cerchio e con la partecipazione di tutti. Il morale era alto e le aspettative per un futuro migliore erano ancora più elevate. Andammo avanti così per un certo periodo, sognando un arabo palestinese a capo di un Dipartimento governativo, oppure come Ministro o Primo Ministro o persino al Government House, perché no? Ma questo dolce sogno non durò a lungo. Le discussioni divennero più tese quando alcuni di noi iniziarono a capire che Hajj Amin non era a favorevole all'accettazione del Libro Bianco. Questa posizione negativa, che gradualmente divenne vieppiù pronunciata, creò un'atmosfera molto tesa. Le discussioni tra Hajj Amin e il resto dei membri si fecero sempre più aspre e dopo due settimane era chiaro che l'unica persona contraria ad accettare il Libro Bianco era Hajj Amin Al-Husayni. Gli altri quattordici membri non solo erano fortemente favorevoli, ma erano anche determinati a mettere fine alla politica negativa che la leadership araba aveva adottato fino a quel momento. "Prendi (quello che ti danno) e chiedi il resto" era il loro nuovo motto. Se avevamo delle scuse per le nostre posizioni politiche in passato, e ne avevamo, ora non ne avevamo più.

In questa fase delle discussioni, un'atmosfera di risentimento e sgomento prese il sopravvento negli incontri: ve ne erano tutte le ragioni. I quattordici membri sapevano molto bene che l'approvazione di Hajj Amin Al-Husayni, a causa della sua prodigiosa influenza sulle masse palestinesi, era un requisito essenziale e senza la sua benedizione il Libro Bianco non sarebbe stato mai attuato, cosa che i sionisti speravano ardentemente. Di conseguenza l'unica problematica su cui il Comitato era concentrato era convincere Hajj Amin di quanto la sua



Il Mufti di Gerusalemme all'uscita dagli uffici della Commissione Reale sulla Palestina, Gerusalemme, 1937 ca. (Library of Congress, Prints and Photographs Collection, senza alcuna restrizione nota)

posizione di rifiuto fosse negativa per la causa araba e di come stesse, involontariamente, servendo la causa sionista, comportandosi esattamente come i sionisti speravano si comportasse.

Vero è che nessuno di noi poteva dichiarare il Libro Bianco strumento politico perfetto, privo di difetti; ma allo stesso tempo nessuno poteva negare che avrebbe portato cambiamenti drastici nella dispotica politica che aveva governato la Palestina fino ad allora e che avrebbe segnato una svolta decisiva per la storia della nostra terra. I quattordici membri erano consapevoli di non potersi permettere il rifiuto ad una politica che avrebbe messo fine all'appoggio per la costituzione di una patria ebraica in Palestina; né potevano in tutta coscienza rigettare una politica che avrebbe cancellato la creazione di uno stato sionista raccomandata dalla Commissione Reale ed adottata dal Governo Britannico.

E quale diritto abbiamo di rifiutare una politica la quale stipula che:

Dopo cinque anni e la prevista ammissione di 75.000 nuovi immigrati, il Governo di Sua Maestà non sarà più giustificato nel facilitare né avrà l'obbligo di facilitare un ulteriore sviluppo di un focolare nazionale ebraico con l'immigrazione.

Questa dichiarazione non mette quindi fine allo sviluppo della patria per la nazione ebraica e alla Dichiarazione Balfour? E cosa ci aspettiamo di ottenere, noi arabi palestinesi, rifiutandola?

Un'altra settimana di movimentate discussioni all'interno del Comitato passò senza risultati. Hajj Amin continuò a ripetere le sue ragioni: il Libro Bianco conteneva troppi espedienti e ambiguità per essere di beneficio; i "dieci anni di transizione" costituivano un periodo troppo lungo e "lo status speciale del focolare nazionale ebraico" era formulazione troppo ambigua per essere accettata. Aveva anche altre ragioni che per questioni di spazio non potrò narrare; ma, in generale, non erano abbastanza convincenti da permettere un totale rifiuto d'una politica che rispondeva alle nostre principali richieste, che metteva fine alle nostre paure per il futuro e che i nostri nemici cercavano semplicemente di abolire».